DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 14 — Telef. 689.171 63.531 61.000 689.843
INTERURBANE: Amministrazione 684 760 Redazione 670 695

PREZZI D'ABBONAMENTO UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950 RINASCITA anno L. 1.600; sem. 700
VIE NUOVE anno L. 1.500; sem. 1.000; trim. 500 Spedizione in abbonamento postale Conto corrente postale 1/29700

PUBBLICITA' una colonna Commerciale Giorno L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 120 - Cronaca L. 140 - Necrologie L. 120 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Stabilimenti (SPI) Via del Parlamento 9 Roma Tel. 688 541 3-5-6-8 e ovunque in Italia

l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 199 MARTEDI' 19 LUGLIO 1955 ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Prima di recarvi in ferie ricordate di fare:
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . L. 1.200
per 1 mese con l'edizione del lunedì . . . . » 600
per 15 giorni con l'edizione del lunedì . . . . » 300
per 7 giorni con l'edizione del lunedì . . . . » 150
Effettuate il pagamento sul c. c. p. 1/29700 intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - Roma, almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

CON I DISCORSI DEI QUATTRO GRANDI SI E' APERTO L'INCONTRO DEI CAPI DI GOVERNO

Concrete proposte per la pace del mondo presentate da Bulganin ieri a Ginevra

Disarmo, accordo atomico, istaurazione in due fasi di un sistema di sicurezza collettiva, garanzie ai neutrali e riunificazione tedesca nel discorso del premier dell'URSS - Eisenhower tenta di aprire una discussione sulle democrazie popolari, ma non ottiene l'appoggio di Eden e Faure - Le proposte francesi sul disarmo e quelle inglesi sulla sicurezza

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 18. — Grazie alle proposte avanzate dal capo della delegazione sovietica Bulganin, e al desiderio manifestato nel corso della seduta di oggi da Eisenhower, Faure ed Eden, di trovare una strada che possa permettere di porre fine alla guerra fredda, già a conclusione di questa prima giornata dei lavori si può essere indotti a guardare con fiducia a una possibile conclusione positiva della conferenza di Ginevra.

Questa è l'impressione che prevale stasera tra la grande maggioranza dei giornalisti e degli osservatori. Essa si basa non più soltanto sulle ipotesi, ma sui discorsi che sono stati pronunciati nel corso delle due sedute odierne dai capi delle quattro delegazioni, e attraverso i quali è possibile avere un quadro delle rispettive posizioni di partenza. Sulla base di questi discorsi, inoltre, si ha la impressione che l'altro elemento importante emerso dalla giornata sia l'isolamento degli americani sui punti più estremisti della loro politica e in particolare per quello che concerne le democrazie popolari e le cosiddette «attività del comunismo internazionale».

La seduta del mattino, come era previsto, è stata aperta da un breve discorso di saluto del segretario generale delle Nazioni Unite. Subito dopo hanno parlato Eisenhower, Faure e successivamente, nel corso della seduta del pomeriggio, Eden e Bulganin.

Eisenhower

Il presidente americano ha cominciato il suo discorso pronunciando parole incoraggianti circa l'utilità della conferenza e la necessità di trovare la strada dell'intesa. In particolare, egli ha proclamato l'opportunità di abbattere la barriera che divide oggi il popolo americano dai popoli sovietici. Per quello che concerne i problemi da risolvere, egli ne ha enumerati quattro: Germania, disarmo, paesi a democrazia popolare, Partiti comunisti nei paesi capitalistici. Sulla Germania, Eisenhower si è limitato ad affermare che il paese deve essere riunificato mantenendo però fermo il principio della sua integrazione nel Patto atlantico; sul disarmo ha ripreso la vecchia tesi americana secondo la quale bisogna prima di ogni altra questione risolvere quella del controllo; sulle democrazie popolari ha creduto di dover fare sua la tesi dell'ala più estremista del partito repubblicano secondo cui «bisogna aiutare la libertà ai popoli dell'Europa orientale» ed infine ha affermato che una delle cause della tensione internazionale dovrebbe essere ricercata «nell'appoggio fornito da Mosca ai movimenti che si propongono come scopo quello di sopprimere le libertà e di consegnare il loro paese al dominio straniero».

Un discorso, dunque, da cui non è facile desumere quale base possa avere, nell'intenzione del presidente degli Stati Uniti, il terreno delle trattative; giacchè non basta limitarsi a proclamare la propria buona volontà, se a ciò non si fa seguire uno sforzo diretto a trovare, oltre ai punti di dissenso, anche quelli del possibile accordo.

E' vero che i giornalisti americani meno legati alla politica del gruppo Dulles-Radford-Nixon, affermano che gran parte del discorso di oggi risponde ad esigenze della politica interna americana e che bisogna attendere i fatti, ossia l'azione che Eisenhower intenderebbe svolgere a Ginevra, prima di giudicare. E' evidente tuttavia che ogni concessione fatta da Eisenhower ai gruppi estremisti del gruppo repubblicano non può non rischiare di risolversi a favore di questi ultimi e a danno delle possibilità di accordo e di distensione.

Ci pare chiaro ad ogni modo che, se effettivamente Eisenhower aspira, come si afferma da più parti, a portare un elemento di moderazione nella politica estera degli Stati Uniti, le armi che gli sono state fornite da Faure e da Eden possono acquistare valore decisivo di fronte ai Radford, ai Foster Dulles e ai Nixon: sia il capo del governo francese, infatti, sia il primo ministro britannico, non hanno pronunciato una sola parola sulle democrazie popolari e sui partiti comunisti. Segno evidente che su questa strada i dirigenti francesi e quelli inglesi non intendono, in alcun modo, seguire i dirigenti americani.

Faure — che ha avuto anche egli parole di fiducia sulle possibilità di riuscire a porre fine alla guerra fredda — ha affermato che la strada migliore per giungere ad un accordo su più questioni dovrebbe essere quella di trovare l'accordo su una sola questione che possa aprire la strada alla soluzione di tutte le altre. A suo parere, il nodo risolutivo sta nella riunificazione della Germania che dovrebbe però rimanere nella N.A.T.O. e nell'U.E.O. anche se successivamente il premier francese ha lasciato intravedere, in modo per la verità assai fumoso, la possibilità di giungere ad un sistema di sicurezza europea che si basi non su un accordo tra blocchi militari ma su un accordo tra tutti i paesi europei, in quanto tali.

Il capo del governo francese ha poi esposto, a grandi linee, il suo piano di investimento dei fondi detratti dai bilanci militari nelle aree sottosviluppate e, alla fine, ha ribadito l'intenzione del suo governo di indirizzare le ricerche atomiche nel campo dell'utilizzazione pacifica dell'energia.

Eden, che ha parlato all'inizio della seduta pomeridiana, ha sottolineato con forza l'esigenza di trovare un accordo che permetta a tutti i popoli del mondo di vivere nella pace, nella fiducia e nell'amicizia. Egli ha detto che, su questa strada, la conferenza di Ginevra può costituire una tappa decisiva e che, senza dubbio, essa rappresenta una occasione eccezionale.

Il primo ministro britannico ha inoltre dichiarato che il suo governo dà un apprezzamento positivo dei lavori della sottocommissione dell'ONU per il disarmo, in seno alla quale, a suo parere, i punti di vista rispettivi si sono notevolmente avvicinati.

Anche Eden, come Faure, ha fatto del problema tedesco, unitamente a quello della sicurezza europea, il problema centrale del momento, avanzando le proposte seguenti:

1) stipulazione di un patto di sicurezza tra Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione sovietica, Francia e Germania. Sulla base di un tale patto, che dovrebbe essere posto sotto l'egida dell'ONU, tutti gli altri Stati membri dovrebbero intervenire contro l'eventuale aggressore. (Nel patto, secondo una esplicita dichiarazione del portavoce della delegazione britannica, le attuali frontiere della Germania non verrebbero garantite);

2) accordo sulle limitazioni delle forze dei due gruppi (occidentali da una parte e URSS dall'altra) sia in Germania, sia nei paesi che la circondano;

3) creazione di un'area smilitarizzata;

4) aumento del volume degli scambi commerciali e culturali tra i due blocchi allo scopo di stabilire un'atmosfera di reciproca fiducia.

Parla Bulganin

A giudicare a prima vista, Eden sembra presentarsi con uno spirito piuttosto aperto e con proposte degne di riflessione. Converrà attendere maggiori precisazioni sul suo «piano» per la Germania e per l'Europa (precisazioni che senza dubbio verranno a partire da domani quando la trattativa si sposterà sul terreno concreto), prima di formulare un giudizio più completo e approfondito.

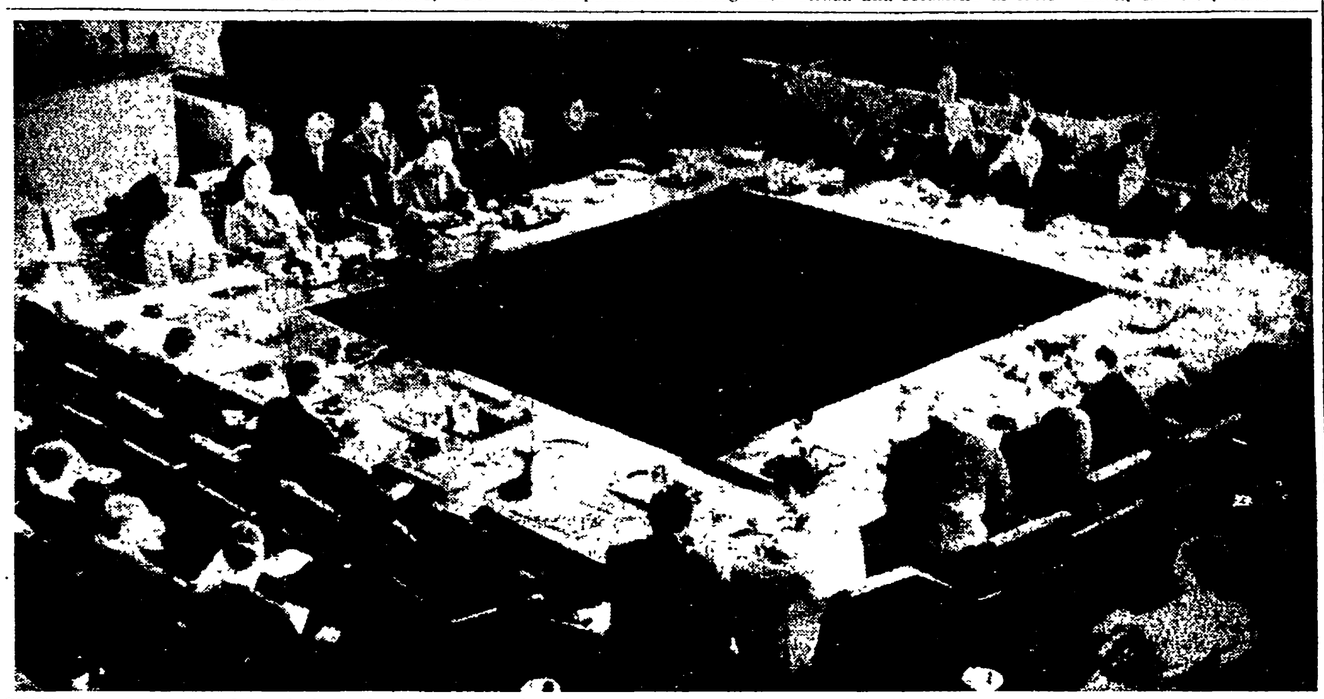
Dall'esame di questi tre discorsi, al di là di quelli che possono essere i punti di dissenso con le tesi sovietiche, ed essi sono numerosi, si possono tuttavia ricavare anche alcuni elementi sui quali un accordo è possibile. Da questa constatazione è partito il presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione sovietica, Bulganin, che ha preso la parola subito dopo Eden. Egli ha affermato, con grande forza, che il metodo da seguire è quello di prendere subito delle decisioni e di applicarle, sulle questioni sulle quali è possibile raggiungere un accordo.

In questo spirito, egli ha calorosamente approvato il desiderio espresso da Eisenhower di voler contribuire ad abbattere la barriera che divide oggi il popolo americano e i popoli sovietici. Il governo sovietico è d'avviso che scopo della conferenza non è quello di elevare accuse gli uni contro gli altri, ma di trovare vie e mezzi per rilasciare la tensione internazionale e creare una atmosfera di fiducia nelle relazioni tra gli Stati — ha proseguito Bulganin —. La delegazione sovietica è venuta a questa conferenza con il desiderio di trovare, a mezzo di sforzi comuni, di tutti i partecipanti, la soluzione dei problemi in sospeso, e, da parte sua è pronta a esaminare in modo attento le proposte degli altri partecipanti alla conferenza.

«La politica dell'URSS è chiara — ha proseguito il primo ministro sovietico, — dopo aver sottolineato ancora il desiderio dell'URSS di contribuire e collaborare nella ricerca di una distensione e di una fiducia fra gli Stati. Noi siamo e restiamo partigiani della pace fra i popoli, della coesistenza pacifica di tutti gli Stati, indipendentemente

ALBERTO JACOVIELLO

(continua in 3. pag. 1. colonna)



GINEVRA — Le quattro delegazioni. Di fronte: a sinistra i sovietici e a destra gli americani; di spalle: a sinistra i francesi e a destra gli inglesi (Telefoto)

IL DELITTO DI CASTELGANDOLFO

Abbiamo rintracciato la ragazza della foto

«Eravamo sul luogo del delitto la sera di martedì 5 luglio» — ci ha dichiarato il giovane che accompagnava Anna V.

Pubblichiamo nuovamente la fotografia, rinvenuta dai nostri cronisti, ridotta in minuti frammenti, a poca distanza dal luogo ove avvenne lo spaventoso delitto del lago. La giovane donna che vi è raffigurata è stata da noi identificata: si tratta della signorina Anna V., di 24 anni, abitante a Monteporzio Catone, in via Giuseppe Verdi, insieme con la madre Paolina e con i suoi due fratelli. Ella, in un giorno non precisato, antecedente alla scoperta della salma decapitata, si recò alla «Culla del Lago», insieme con il suo attuale fidanzato, Arno Ippoliti.

La prima traccia per giungere all'identificazione della donna (che, come è noto, appariva nella foto accanto ad un uomo) la fornì la signorina Rossella, cognata di Roberto Curci, proprietario della «Culla del lago». Interrogata lungamente da un nostro cronista, la signorina Rossella ammise una circostanza che aveva taciuto alla polizia: ella, infatti, aveva riconosciuto l'uomo e la donna che apparivano nella fotografia. «L'uomo — ella affermò testualmente — l'ho riconosciuto perfettamente. Fa il "messaggero postale" sui treni delle vicinali. E' sposato ed ha una bambina, ma questa donna non è sua moglie».

Qualche giorno più tardi Rossella affermò che le due persone che apparivano nella fotografia si erano recate alla «Culla del Lago» il «giorno del delitto». Li aveva visti seduti davanti a un tavolo mentre si abbracciavano teneramente.

Sulla base di queste dichiarazioni, i nostri cronisti compirono le loro indagini. Ieri pomeriggio è stato possibile identificare l'uomo della fotografia: si tratta del signor F. S., impiegato delle poste, in servizio a Roma-Movimento. Egli viaggia ogni giorno sui treni delle vicinali, sulla linea Roma-Frascati.

Uno degli impiegati della stazione di Frascati, dopo aver lungamente guardato la fotografia e aver riconosciuto il signor F. S., soggiunse: «Riconosco anche la donna, deve essere di Monteporzio».

Prima che calasse la sera, anche la donna era stata identificata. Ecco quanto ella ha dichiarato testualmente ai nostri cronisti: «Conobbi il signor F. S. a Roma, dove mi recavo spesso e stetti in casa sua e della moglie per qualche tempo. Eravamo amici e il signor F. S. venne pure a casa mia a mangiare. La fotografia ce la fece un tale, di cui non ricordo il nome, subito dopo essere scesi dal treno a Frascati. Una sera andai alla "Culla del Lago" con il mio fidanzato Arno Ippoliti a bordo della morto "Aer Macchi" di mio fratello. Ci sedemmo in giardino, consumammo qualcosa, poi uscimmo e ci dirigemmo sul posto dove, come voi dite, è stato trovato il cadavere senza testa della donna. Lì, il mio fidanzato stracciò in minuti pezzetti due copie di quella famosa fotografia che mi aveva trovato nella borsa. Mi

ANTONIO PERRIA

(continua in 3. pag. 1. colonna)

DOPO UNA REPLICA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CHE CONFERMA I RICATTI DEI GRUPPI REAZIONARI

Il governo Segni passa alla Camera con una esigua e malsicura maggioranza

Longo riafferma l'opposizione del P.C.I. al Ministero nato dal compromesso - Laconi chiede una nuova politica verso la Sardegna Caporalesco discorso di Fanfani contro l'opposizione interna d.c. e l'apertura a sinistra - Nemmeno metà dei deputati vota la fiducia

Con 13 voti di maggioranza il Governo Segni ha ottenuto ieri sera la fiducia alla Camera. Alle ore 22 il presidente Leone ha letto i seguenti risultati:

presenti	*570*
votanti	*553*
astenuti	*12*
maggioranza necess.	*280*
favorevoli	*293*
contrari	*265*

Poichè la metà dei deputati è di 295 il governo Segni non ha ottenuto l'appoggio della maggioranza della Camera.

La seduta si è aperta alle 17, col banco del governo affollatissimo di ministri e sottosegretari, tutti in abito blu per non sfigurare di fronte all'elegante doppio petto dell'on. Segni. Nelle tribune prevaleva il pubblico femminile, incuriosito dalle macchine televisive e dall'armeggio di numerosi fotografi. Non appena il ministro De Caro (tanto per fare ogni tanto qualcosa) ha presentato il disegno di legge che istituisce il ministero delle Partecipazioni statali, il Presidente Leone ha dato la parola all'on. Segni.

Anche ieri il Presidente del Consiglio ha parlato per poco più di un'ora, con tono dimesso, senza cercare applausi e senza provocare polemiche reazioni. La sostanza del discorso di ieri è apparsa tuttavia viziata da notevoli concessioni alle pressioni delle forze reazionarie che hanno tenuto a battesimo la riesumazione del quadripartito; si è avuto però l'impressione che egli le avesse inserite nel discorso senza troppa convinzione.

All'inizio Segni ha voluto dare la giustificazione politica della formula governativa dichiarando che il rinnovato accordo quadripartito poggia sulla comune visione dello Stato democratico, sulla certezza che il progresso non può disgiungersi dalla libertà, sulla coscienza che non vi è prestigio per l'Italia senza la fedeltà agli impegni atlantici. L'accettazione di questi principii — ha continuato l'oratore — spiega i sacrifici accettati per realizzarli. Nessuno è disposto a barattare la libertà politica col progresso sociale: a questa concezione della libertà quale bene inalienabile e dell'esigenza di una maggiore giustizia come elemento essenziale per il rafforzamento dello Stato democratico è auspicabile che altri consensi si aggiungano a quelli della coalizione governativa. Per la politica interna, l'arma per assicurare la vita dello Stato democratico è la costante e imparziale applicazione della legge: servi legum sumus — disse Cicerone — ut liberi esse possimus (per potere essere liberi siamo servi delle leggi). *(Applausi al centro).* Escludo che questa sia debolezza: è Stato forte quello che non ricorre all'arbitrio ma applica le leggi egualmente per tutti. Ma tutti i cittadini debbono fare lo stesso e non sarà consentito a nessuno, sotto l'usbergo di un ossequio formale alla legge, di tendere al sovvertimento dello Stato. *(Applausi al centro e a destra).*

Il compagno Longo

Il presidente del Consiglio ha quindi risposto alle varie questioni sollevate in materia di politica interna. Egli ha ribadito l'impegno di attuare gli istituti costituzionali, di risolvere (occupandosene personalmente) la questione dei professori con soddisfazione per la categoria, di presentare il 20 prossimo alla Commissione parlamentare il decreto per il conglobamento degli stipendi per gli statali, di elaborare il piano per il progresso economico e sociale della Sardegna, di proporre modifiche alla legge comunale e provinciale al fine di dare maggiore autonomia agli enti locali, di osservare la più rigorosa obiettività di fronte alle associazioni dei combattenti. Per la questione dell'Alto Adige, Segni ha rilevato con rincrescimento le accuse dell'on. Tinzl negando che siano violati i diritti delle minoranze tedesche, ha aggiunto che l'accordo De Gasperi-Gruber non sarà toccato e, dopo aver riconosciuto l'opportunità di dare applicazione integrale allo statuto autonomo della regione, ha affermato che non saranno ammesse menomazioni della sovranità dello Stato italiano i cui confini sono intangibili. Per Trieste Segni ha riconosciuto che la rinascita del porto è legata alla ripresa dei traffici col centro Europa, e ha annunciato che la Conferenza internazionale sarà convocata quando sarà riconosciuta opportuna e forse anche nelle prossime settimane.

Affrontando le questioni di politica estera, l'on. Segni ha espresso auguri di successo alla Conferenza di Ginevra, ha precisato che i tre grandi dell'Occidente sono i mandatari di tutte le nazioni della NATO e ha detto che al momento opportuno una conferenza generale di tutti i Paesi

(continua in 2. pag. 1. colonna)

Lieve miglioramento del compagno Grieco

I medici si mantengono tuttavia molto cauti — Plebiscito di affetto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MASSALOMBARDA, 18. — Le condizioni generali di salute del compagno Grieco — ricoverato all'ospedale di Massalombarda in seguito all'attacco cardiaco da cui è stato colpito durante la grande manifestazione popolare di sabato — sono lievemente migliorate nelle ultime ventiquattro ore, sebbene i medici curanti siano molto cauti nel formulare previsioni, considerata l'eccezionale gravità delle due crisi che hanno assalito il parlamentare sabato pomeriggio e domenica mattina, producendogli un grave collasso.

A tarda sera, i professori Coppo, Visani e Babini, al termine di un lungo consulto, hanno formulato la seguente diagnosi: «La fase di collasso si è risolta. Miglioramento clinico iniziale. La prognosi resta riservatissima».

Durante la notte, il compagno Dr. Melandri, dell'ospedale locale, ha vegliato premurosamente il malato, che è poi stato sottoposto in mattinata ad una nuova accuratissima visita dal prof. Visani.

Insieme alla moglie Lila ed al figlio Ruggerino, ieri sera sono accorsi al capezzale del loro caro anche gli altri due figli, Sergio e Bruno, la sorella Ermida, vedova del compagno Platone, e la nipotina Romana.

Per tutto oggi, la portine-

GUIDO NOZZOLI

(continua in 2. pag. 4. colonna)